



■ ■ ■ L'ANNIVERSARIO



Ancora con «Libero» il libro «Indipendenza»

I pericolosi venetisti festeggiano San Marco con rose e bandiere

Migliaia di indipendentisti in piazza a Venezia per celebrare il patrono della città e la scarcerazione dei Serenissimi

■ ■ ■ MATTEO MION

Non posso tacere che quando dalla catena umana a forma di cuore che gremiva piazza San Marco si è alzato spontaneo il coro «indipendenza, indipendenza», un brivido mi ha percorso la schiena. Infatti, io e Giuliano Zulin, veneti doc, abbiamo celebrato San Marco con un libro (lo trovate in edicola allegato a *Libero*) dallo stesso titolo: «Indipendenza». Veniamo, però, alla cronaca del 25 aprile, giorno in cui a Venezia i Veneti festeggiano San Marco e la Serenissima, mentre molti italiani sono in altre resistenze affaccendati.

Alle 14 la piazza marciana è già uno sventolio di vessilli rossi con il leone alato giallo. È una festa collettiva che coinvolge proprio tutti, turisti inclusi che domandano in continuazione: «What is this?». «Veneto's people!» è la risposta sibillina. Un turista de Roma esclama contento: «Finalmente le bandiere de Venezia. Era da dieci anni che non venivo in laguna, ma fino a mò ho visto soprattutto 'na marea de cinesi. Viva la Serenissima!».

TRICOLORE SOLITARIO

Insomma nessun escluso alla grande festa marciana tranne, non possiamo negarlo, il tricolore. Quando dal treno chiamo un amico in piazza San Marco per chiedergli dove ci saremmo trovati, mi risponde: «Ci troviamo sotto il tricolore, l'unico punto vuoto della piazza». Poco prima delle tre sotto un sole estivo iniziano i primi cori. «Par terra e par mar, San Marco» è il più gettonato. Gli altri sembrano quasi preghiere: «Libertà, Veneto libero, patrioti liberi».

Una richiesta di libertà allo Stato italiano che non è assolutamente disposto ad ascoltare la prece serenissima e invia, come unici rappresentanti, i poliziotti. Le Forze dell'Ordine, però rimangono inoperose, perché sono gioia e amore a dominare la piazza. Proprio amore, perché il 25 aprile in piazza San Marco tutte le coppie si scambiano una rosa rossa: è la storica cerimonia del boccolo!

Successivamente parte la processione nella parte di piazza antistante la basilica e poi tutti davanti a palazzo Ducale in riva alla laguna e sotto il leone marciano a cantare a squarciagola: «Veneto Libero!».

«Very delicious», esclama un'australiana che fotografa incuriosita le migliaia di bandiere sventolanti. La chiusura della festa veneta avviene sotto il cam-



Erano oltre 2.000 ieri i venetisti in piazza San Marco [Ansa]

della Shoah».

In tutta Italia rimbomba nelle manifestazioni, come un mantra, «Bella Ciao», da Udine a Pordenone, dove nei giorni scorsi si è scatenata una polemica per il divieto, poi rientrato, di eseguire il brano. Stessa colonna sonora Milano alla partenza, nel pomeriggio, del corteo che ha raggiunto Piazza Duomo. Anche qui, co-

me nella Capitale ma senza incidenti, i compagni pro Palestina boicottano il passaggio della Brigata Ebraica in Piazza San Babila. In Piemonte in No Tav, al grido di: «ieri partigiani, oggi No Tav» hanno festeggiato la Liberazione abbattendo simbolicamente alcune recinzioni di due aree dove sorgeranno due cantieri della futura linea ferroviaria.

LE CANTANO E LE SUONANO

La leader Cgil Susanna Camusso intona canti partigiani a Milano dove ci sono stati cori contro i Marò. A sinistra, nostalgici del comunismo [Ansa]



Il presidente della Camera, Laura Boldrini, durante il suo intervento a Marzabotto [Ansa]

il graffio

Obbligo di auto blu

Alle celebrazioni ufficiali si va solo in auto blu. Chiedere a Roberto Giachetti. È lo stesso vice presidente della Camera, su Facebook, a raccontare la sua avventura: «Questa mattina prendo la moto per recarmi a piazza Venezia per rappresentare la Camera dei deputati alla celebrazione per il 25 aprile. Arrivo a piazza della Bocca della verità e c'è un blocco dei vigili. Mi accosto ed educatamente dico loro: buongiorno, sono il vicepresidente della Camera e dovrei andare a piazza Venezia per la cerimonia con il

presidente della Repubblica. Risposta del primo vigile: qui possono passare solo auto di servizio, lei con la moto privata no. Provo a replicare: sì, ma guardi, io ho rinunciato all'auto di servizio, giro solo ed esclusivamente con la mia moto. Insieme il secondo vigile: e ha fatto male, se vuole va a piedi qui passano solo le auto di servizio. Così solo per raccontare come vanno le cose in questo meraviglioso Paese». Vuoi vedere che adesso Renzi sarà costretto a ricomprare le auto blu già vendute?

panile di San Marco con un enorme cuore composto da tutti i presenti che si tengono per mano.

Tra un canto e una bandiera sfilano quelli che all'occhio comune sembrano dei buontemponi, ma lo Stato italiano ha incarcerato con la qualifica di terroristi eversivi.

«Patrioti, patrioti», li invoca la folla e parte un applauso scrosciante. Parla il difensore di Maria Marini: «L'hanno lasciata in carcere 20 giorni, perché non ci hanno concesso prima l'udienza. Una vergogna! Poi sono stati costretti a liberarla per insufficienza dell'impianto accusatorio».

MARIA LA TERRORISTA

Maria è una signora gracile, sulla sessantina, alta un metro e 60, di aspetto e volto così mite da non apparire in grado di terrorizzare nemmeno una mosca, ma con la grave colpa di essere indipendentista: «Mi hanno trattata come una terrorista e mi hanno costretta a subire 20 giorni di carcere duro. Un'espe-

rienza terribile che mi ha reso ancora più convinta delle mie idee», commenta la signora Maria.

LEGA ASSENTE

Anche oggi Veneto chiama, ma Italia non risponde. Eppure quel fenomeno mediatico chiamato Matteo Renzi, sempre assorbito dai rituali romani, una parolina per queste migliaia di serenissimi che continuano a declamare libertà potrebbe anche spenderla. Zero assoluto, come le bandiere rosse della Resistenza e la Lega che a Venezia è mancata completamente forse con qualche rimpianto.

Da domani gli stendardi con il Leone torneranno a riposare e ricomincerà l'ingannevole balletto romano fino al 25 maggio giorno di consultazioni europee e amministrative. «Almeno per tre ore la piazza è stata solo serenissima», commenta disilluso un presente.

«L'Indipendenza» è destinata a rimanere un miraggio da inseguire? Per ora con *Libero* è un saggio da non perdersi...

www.matteomion.com